

YouTube non promuove i politici

A cinque anni dalla sua nascita, sul sito di video tra i più visitati al mondo sono sbarcati ministri e governatori italiani (seguito l'esempio di Obama). Ecco le pagelle (e qualche consiglio) di un esperto ai canali dei nostri «onorevoli»

Il primo è stato Barack Obama, l'ultimo Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, che il 4 febbraio, in vista delle Regionali, ha lanciato il suo canale YouTube. Nato il 15 febbraio di cinque anni fa, YouTube oggi è il quarto sito web più visitato al mondo, dopo Google, Yahoo e Facebook, e sempre più protagonista anche della politica italiana. Al professore Francesco Pira, autore di *Come dire qualcosa di sinistra* (Franco Angeli) e coordinatore del progetto di monitoraggio dei siti politici all'Università di Udine, abbiamo chiesto di recensire i canali YouTube dei nostri politici (a destra, le pagelle), sulla base di tre modelli: quello obamiano, quello «giovane» e quello istituzionale. A partire da Formigoni, che una cosa l'ha azzeccata: «Il videoclip con la musica country e i collaboratori che dicono "Roberto, uno di noi" fa un po' stacchetto pubblicitario di Italia Uno, ma dal punto di vista del marketing elettorale funziona».

Funziona anche il modello Gelmini, su YouTube dal 2008, che ha annunciato lì le materie della maturità?

«I suoi video hanno parecchie visualizzazioni, ma voti bassi. I più amati sono le parodie del ministro. Però la Gelmini, lasciando tutti i commenti, rispetta lo spirito di YouTube».

La politica italiana sa usare il web?

«Esistono solo 404 siti politici, il 16% dei quali nasce in campagna elettorale e muore subito dopo. Siamo piccoli, cresceremo, ma finché non si modernizza la Rete e non impariamo a trasmettere messaggi chiari, possiamo leggere mille libri su Obama, ma non cambia nulla».

Che cosa consiglia ai nostri politici? «"Spogliatevi" su YouTube, fate vedere il vostro volto umano, e siate coerenti».

Camilla Strada

(Su Formigoni vedi anche pag. 64)

OBAMIANO	GIOVANE	ISTITUZIONALE
 <p>ROBERTO FORMIGONI VOTO: @@</p> <p>Nulla di nuovo: lo slogan «Uno di voi» era già stato usato nel 2003. Il canale è poco «dialogante», ma è giovane, può migliorare. Formigoni, che nei video caricati va allo stadio e in bici, vuole imitare Obama. Tuttavia l'unico che da noi si è davvero avvicinato al modello Barack è Michele Emiliano, sindaco di Bari.</p>	 <p>MARIASTELLA GELMINI VOTO: @@ 1/2</p> <p>Video poco spontanei, hanno la rigidità tipica dell'istituzione. Si apprezza il coraggio di pubblicare tutti i commenti, anche i più feroci. Non funziona il canale del ministro della Gioventù della Meloni. L'unico che parla ai giovani è Grillo: video ben costruiti, interessanti e lunghi al massimo 7 minuti.</p>	 <p>GIORGIO NAPOLITANO VOTO: @@@@</p> <p>Messaggi importanti, video curati, ma c'è poco dialogo. Anche la Camera e i ministri degli Affari esteri e dei Beni culturali si sono impegnati a costruire i loro canali, ma non raggiungono la sufficienza piena: fanno confusione tra missione istituzionale e politica, e non hanno link tra loro.</p>
<p>Legenda: @ scarso @@ insufficiente @@@ sufficiente @@@@ buona @@@@@ ottimo</p>		

WORLD
WIRED
WEB

Anche su Internet esistono i furbetti

di RICCARDO LUNA*

Daniel ha appena fatto diciassette anni e ha ancora i brufoli. Daniel si porta dietro allegramente venti chili di troppo, che data la sua altezza modesta, lo fanno apparire paffuto. Daniel guida la sua società a San Francisco e ha i genitori che vengono dall'Ucraina e fanno i medici volontari in qualche parte del mondo, ma quel giorno erano venuti a Roma per ascoltare il figlio, mister Brusilovsky, fare l'ospite d'onore in Campidoglio a un dibattito con i Nativi Digitali: i ragazzini che grazie a Internet già diventano imprenditori e inventori prima di prendere il diploma, banalizzando un po'. Quel dibattito lo moderavo io. E ora che Daniel (nella foto) si è fatto beccare per aver chiesto sol-

di per scrivere un post su Techcrunch a proposito di una startup, qualcuno mi chiede: non abbiamo esagerato con questi Nativi Digitali? Non sarebbe meglio lasciarli a casa a studiare invece di sbatterli in copertina? Nativi Miciali, li definisce uno dei più attenti blogger italiani, Marco Massarotto. La mia risposta è: no. Per un Brusilovsky che cade, c'è un mondo che cresce. Page e Brin hanno pensato a Google quando ancora erano a scuola, Zuckerberg ha inventato Facebook al primo anno di università, da noi se a 25

anni presenti un progetto ti dicono che sei troppo giovane. Internet consente a tutti di mettersi in gioco e misurare la propria idea: non sarà Daniel il Paffuto a fermare la storia.

